

L' intervento è giustificato
eppure restano molti dubbi sul rapporto
principi e applicazione, fini e mezzi

Una certezza: difendere Israele
L'orrore per la tragedia che si consuma
Pace perpetua e democrazia cosmopolitica

Guerra legittima, ma...

Con questo articolo Jürgen Habermas interviene sulla guerra del Golfo e la nuova Germania: la tragedia mediorientale è il primo, gravoso problema internazionale che si presenta sulla scena politica e culturale della Repubblica federale...

composizione di una nuova identità nazionale. Ciò ha addirittura portato a contrapporre come incompatibile la possibile connessione fra pacifismo incondizionato e difesa di Israele.

In particolare, l'attiva presenza sulla scena politica tedesca di intellettuali di origine ebraica ha avuto come effetto immediato la quasi collettiva assunzione della necessità di dare un concreto appoggio ad Israele: il che ha portato anche all'aperta polemica con le manifestazioni di piazza e contro i loro slogan «semplificatori».

scritto che farà indubbiamente discutere, come del resto è sempre accaduto negli ultimi anni, quando il filosofo, smesse le sue vesti accademiche, ha preso nette posizioni pubbliche su questioni di carattere politico-culturale.

zione teorico-politica che Habermas conduce, non riesce in ogni caso a dissimulare la partecipazione e le preoccupazioni personali, oltreché generali, rispetto all'orrore delle conseguenze letali della guerra.

Quest'elemento «critico» rappresenta in certo modo la più importante eredità delle cerchie radicali francofortesi. Essa fa sì che si possa ancor oggi distinguere tra i principi della loro distorta applicazione.

me di «legittimazione» degli interessi logistico-nazionali dei paesi interessati. Proprio in questo spaccato fra la determinazione delle norme sociali in senso interattivo e la loro applicazione in senso strategico-instrumentale, si consolida la scelta del «riserbo» operata da Habermas.

linguaggi e alle diverse prospettive storico-culturali, proprio in una zona del mondo dominata perlopiù dagli effetti cancerogeni di un postcolonialismo mai realmente portato alla sua conclusione.

eteronomi, se non addirittura incompatibili. D'altra parte questi medesimi nuovi problemi rendono invece ancor più necessaria la considerazione degli effetti letali prodotti dall'agire strategico-instrumentale.

La reazione internazionale causata dal riserbo dei tedeschi e del governo della Repubblica Federale nei confronti della guerra del Golfo, ha trovato nel nostro Paese un'eco discrepante.

guono delimitazioni e obblighi gravidi di conseguenze. Considerate in senso normativo, le potenze delegate dall'Onu dovrebbero tenere separato il loro ruolo di agenti dai propri interessi.

Per il resto, doveva essere chiaro alle potenze occidentali il fatto che esse non potevano avvalersi alla legittimazione Onu, senza assumersi implicitamente l'obbligo di mutare radicalmente in futuro la loro politica.

mediata operazione militare. Ci si chiede inoltre, se la diplomazia occidentale abbia agito in modo sufficientemente flessibile e abbia tenuto conto delle difficoltà di un'intesa interculturale, come ad esempio rispetto al significato che un ultimatum ha sullo sfondo di una cultura che possiede altri concetti di onore, che è solita derimere i propri conflitti semmai nello stile di una confabulazione, e così via.

Oriente, le distruzioni causate da ogni parte saranno senz'altro di dimensioni immani, come non si è mai forse verificato in queste parti del mondo.

La base di punti di vista morali e giuridici, questa guerra può essere giustificata soltanto come un'azione che si propone di far osservare una risoluzione della comunità internazionale, ricorrendo a mezzi di polizia, vale a dire a mezzi circoscritti e mirati all'obiettivo.

La prospettiva tedesca. È certamente vero che molti cittadini della Repubblica federale hanno reazioni discrepanti nei confronti della guerra del Golfo.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

In effetti, nella Repubblica federale prima del 15 gennaio non c'è stata nessuna discussione, al contrario di quanto è avvenuto negli altri Paesi.

Ne conseguono inoltre quelle condizioni che dovevano essere realizzate prima che gli alleati potessero far uso del permesso dell'Onu e attaccare di fatto l'Irak.

Il frattempo proseguono ormai da più di un mese i bombardamenti su Baghdad, gli attacchi missilistici contro Israele e le battaglie ai confini fra Kuwait e Arabia Saudita.

Un'altra base di punti di vista morali e giuridici, questa guerra può essere giustificata soltanto come un'azione che si propone di far osservare una risoluzione della comunità internazionale, ricorrendo a mezzi di polizia, vale a dire a mezzi circoscritti e mirati all'obiettivo.

La prospettiva tedesca. È certamente vero che molti cittadini della Repubblica federale hanno reazioni discrepanti nei confronti della guerra del Golfo.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.



JÜRGEN HABERMAS

Il permesso alla guerra. Già prima del 15 gennaio era presente sul tavolo ogni tipo di argomento normativo.

Ne conseguono inoltre quelle condizioni che dovevano essere realizzate prima che gli alleati potessero far uso del permesso dell'Onu e attaccare di fatto l'Irak.

Il frattempo proseguono ormai da più di un mese i bombardamenti su Baghdad, gli attacchi missilistici contro Israele e le battaglie ai confini fra Kuwait e Arabia Saudita.

Un'altra base di punti di vista morali e giuridici, questa guerra può essere giustificata soltanto come un'azione che si propone di far osservare una risoluzione della comunità internazionale, ricorrendo a mezzi di polizia, vale a dire a mezzi circoscritti e mirati all'obiettivo.

La prospettiva tedesca. È certamente vero che molti cittadini della Repubblica federale hanno reazioni discrepanti nei confronti della guerra del Golfo.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

Viene inoltre a porsi la questione dei fini leciti della guerra. L'iniziativa immediata giustifica la pretesa dello sgombero del Kuwait.

Se il margine temporale di trattiva è stato esaurito rapidamente, ciò dipende, tra le altre cose, anche dalla valutazione delle informazioni, secondo cui l'Irak dispone già da oggi di armi nucleari e biologiche, oppure ne disporrà non prima di sei mesi, di due anni, di cinque anni.

Un'altra base di punti di vista morali e giuridici, questa guerra può essere giustificata soltanto come un'azione che si propone di far osservare una risoluzione della comunità internazionale, ricorrendo a mezzi di polizia, vale a dire a mezzi circoscritti e mirati all'obiettivo.

La prospettiva tedesca. È certamente vero che molti cittadini della Repubblica federale hanno reazioni discrepanti nei confronti della guerra del Golfo.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In ogni caso, da questa legittimazione conseguono delimitazioni e obblighi gravidi di conseguenze. Considerate in senso normativo, le potenze delegate dall'Onu dovrebbero tenere separato il loro ruolo di agenti dai propri interessi.

Per il resto, doveva essere chiaro alle potenze occidentali il fatto che esse non potevano avvalersi alla legittimazione Onu, senza assumersi implicitamente l'obbligo di mutare radicalmente in futuro la loro politica.

Il frattempo proseguono ormai da più di un mese i bombardamenti su Baghdad, gli attacchi missilistici contro Israele e le battaglie ai confini fra Kuwait e Arabia Saudita.

Un'altra base di punti di vista morali e giuridici, questa guerra può essere giustificata soltanto come un'azione che si propone di far osservare una risoluzione della comunità internazionale, ricorrendo a mezzi di polizia, vale a dire a mezzi circoscritti e mirati all'obiettivo.

La prospettiva tedesca. È certamente vero che molti cittadini della Repubblica federale hanno reazioni discrepanti nei confronti della guerra del Golfo.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

In ogni caso, da questa legittimazione conseguono delimitazioni e obblighi gravidi di conseguenze. Considerate in senso normativo, le potenze delegate dall'Onu dovrebbero tenere separato il loro ruolo di agenti dai propri interessi.

Per il resto, doveva essere chiaro alle potenze occidentali il fatto che esse non potevano avvalersi alla legittimazione Onu, senza assumersi implicitamente l'obbligo di mutare radicalmente in futuro la loro politica.

Il frattempo proseguono ormai da più di un mese i bombardamenti su Baghdad, gli attacchi missilistici contro Israele e le battaglie ai confini fra Kuwait e Arabia Saudita.

Un'altra base di punti di vista morali e giuridici, questa guerra può essere giustificata soltanto come un'azione che si propone di far osservare una risoluzione della comunità internazionale, ricorrendo a mezzi di polizia, vale a dire a mezzi circoscritti e mirati all'obiettivo.

La prospettiva tedesca. È certamente vero che molti cittadini della Repubblica federale hanno reazioni discrepanti nei confronti della guerra del Golfo.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.

La legittimazione dell'Onu obbliga le nazioni industrializzate che conducono ora la guerra ad assumersi in futuro anche le proprie responsabilità in modo molto più serio di quanto non sia stato fatto finora.

In questa estiazione non si rispecchiano vecchie incertezze tedesche, non si esprime alcuna nuova speciale coscienza tedesca, semmai si esprime un rapporto di riflessione con esperienze specificamente tedesche.